

Teisho
di
Salvatore Shōgaku Sottile

Giovedì 14 marzo 2019



Via E. De Amicis 9/11 - 36100 Vicenza

Info: 338 2018235 (Marta); 328 6225177 (Gianmarco) - www.zendoccidente.org

Spero abbiate sentito la forza della cerimonia.

È uno degli aspetti più difficili; potrebbe sembrare che facciamo delle cose astruse, che si debba credere in qualcosa, che dobbiamo... Ma è profondamente vero. Se siamo quieti, è tutto profondamente vero e profondamente naturale.

Abbiamo appena recitato il *Dai Shin Darani*, che noi dedichiamo ai defunti; ecco, l'incenso dello shoko s'alza in colonna, sfiora il Buddha sull'altare, passa, dal ricordo della persona amata, passa al Buddha e, per mezzo del profumo che si spande, entriamo in contatto, diveniamo una cosa sola con il ricordo della persona defunta, con noi stessi e con Buddha. Rammemoriamo inconsciamente che non siamo mai stati separati.

D'ora in poi, le persone che ci hanno lasciato saranno vivificate dalla nostra vita; è molto importante questo. La catena delle esistenze non è solo discendente, da padre in figlio, ma è anche ascendente; adesso è questo figlio che farà qualcosa per il padre, per la sua stirpe, per tutti gli esseri.

Dal silenzio dello zazen, ci facciamo cerimonia, ricordo presente. *Dai Shin Darani* è questo sutra misterioso, forte. E questo ci riporta ad un aspetto fondamentale della nostra pratica, che spesso dimentichiamo, un aspetto che era molto amato da Taisen Deshimaru. Lo ripeteva spesso, parlava spesso di *Mujo*; *Mujo*, che traduceva come: *il vento che fa cadere i fiori*. Impermanenza.

Questo non è un insegnamento, come ogni tanto qualcuno dice, triste; non c'entra niente, qui non si entra nella coppia triste/allegro. È come è. Non possiamo afferrare nulla. Non possiamo trattenere nulla. Questo è *Mujo*. Ecco perché quando ci tocca un dolore profondo dobbiamo espanderlo, espanderlo, farlo transitare da noi ad ogni esistenza. Perché ogni esistenza è *Mujo*, ed è così che ogni esistenza si manifesta nella nostra vita. So bene che fa male; ma noi sediamo su *Mujo*, noi viviamo a partire da *Mujo*.

Il vento che fa cadere i fiori. È molto poetico... Mentre noi, i fiori, li vorremmo trattenere. Ma Dogen, come ben sapete, ci ha ricordato che la gramigna, che non vorremmo crescesse, cresce;



Via E. De Amicis 9/11 - 36100 Vicenza

Info: 338 2018235 (Marta); 328 6225177 (Gianmarco) - www.zendoccidente.org

mentre i fiori che amiamo, cadono. Ecco *Mujo*. Non possiamo nulla, da questo punto di vista, se non aderire; l'unica cosa che possiamo fare, e questo è il nucleo profondo e segreto della nostra pratica, è essere saldi e quieti in questo *Mujo*; **non contro Mujo, ma in questo Mujo**. Esattamente questo è sedere in zazen.

Quando sediamo in zazen, stiamo forti e quieti in *Mujo*. Allora la nostra vita si espande e non c'è più nessun problema. Ma non bisogna scappare, non bisogna scappare via. Non si può scappare via.

Perciò va bene, come abbiamo fatto stasera; uno zazen forte, tranquillo. Abbiamo disturbato la pratica di un anziano, per amore vostro, per amore nostro, che ha interrotto il suo zazen e ha sistemato le posture. So bene, so per esperienza, che torneremo al vecchio giro del nostro disco, ma non ha importanza. Occorre costantemente ritornare alla postura corretta. Occorre, col corpo, rompere il meccanismo, che è karmico; e per far questo ci vuole una pratica forte, fondata sulla postura. Non c'è nient'altro da fare; tutta l'energia che abbiamo dobbiamo metterla nella postura.

Va bene? Torneremo a pendere? Forse. Intanto, è sufficiente che il corpo abbia sentito la spinta giusta... Il corpo studia, molto più di noi. Il corpo si imprime, se non disturbato dalla coscienza. Studiate questo perché ne riparleremo. Riparliamo sempre della postura.

Noi non parliamo molto di *Mujo*, perché non ha senso parlare di *Mujo*. È la nostra sostanza. La nostra vera sostanza. Continuo mutamento; all'interno di questo continuo mutamento c'è la schiena dritta di zazen, che non passa e che non si muove. Lo spirito di zazen non si muove. Anche quando agiamo, lo spirito non si muove.

Questo è un koan che dovete studiare: anche quando agiamo lo spirito non si muove! È costantemente – come la spada di Manjusri – verticale ed immobile. Allora agiamo perfettamente, compiutamente e totalmente. Non lasciando indietro niente; se c'è da uccidere, uccidiamo totalmente, non si ferisce; se c'è da



Via E. De Amicis 9/11 - 36100 Vicenza

Info: 338 2018235 (Marta); 328 6225177 (Gianmarco) - www.zendoccidente.org

amare, si ama totalmente, non un po'. La nostra non è una scuola per tiepidi.

Magari studiando ancora meglio... Gli stoppati, alla campana, sono stoppati; e i colpi interi, interi. Non ci si confonde: gli stoppati sono stoppati – phan – muoiono subito; il colpo intero spinge – phaann.

Il mio maestro tedesco, quando mi ordinò monaco, mi disse – naturalmente in una lingua barbara che mi fu tradotta – che era un buon karma per un siciliano farsi monaco... Chissà quanti purgatori della mia gente ha e sta attraversando, la mia pratica, così come chissà quante vite, che mi hanno preceduto, hanno inconsapevolmente agito affinché io arrivassi davanti a quell'altare. Ci vuole fede in questo andirivieni misterioso...

In estate studieremo un grande poema della nostra Via, anch'esso misterioso, che parla di fede.

Non intrappolatevi da soli, - la fede, la fede, in cosa bisogna avere fede..., perché bisogna avere fede... -. Bisogna avere fede nella vita, in questa immobilità e silenzio che scaturisce da zazen. Questa è la fede. Allora tutto torna e non si perde niente. Non si perde niente e niente è escluso.

Basta così. grazie.



Via E. De Amicis 9/11 - 36100 Vicenza

Info: 338 2018235 (Marta); 328 6225177 (Gianmarco) - www.zendoccidente.org